

[LA PENITENZIARIA]

Monta la protesta degli agenti



La popolazione carceraria è in esubero di quasi il 40%: un sovraffollamento che sta comportando gravi disagi nelle strutture di reclusione, sia per i detenuti sia per la polizia penitenziaria che vi lavora e che è sempre più in organico ridotto. Per questo protestano tutte le sigle sindacali di categoria.

Tanti i problemi, dalla scarsa igiene e salubrità nei posti di lavoro, (dove sono violati i più elementari diritti umani), ai turn-over del personale. E a nulla sono valse le richieste avanzate al Dipartimento. E le recenti aggressioni avvenute all'interno degli istituti penitenziari dimostrano l'insostenibilità della situazione. Un pesante ed esplicativo documento sindacale elenca le «irrisolte» che stanno minando un sistema di sicurezza già di suo particolarmente delicato: carenza di organico complessivo disastroso (che raggiunge il 60% nel caso della penitenziaria femminile) e che comporta turni di servizio superiori alle dodici ore di lavoro; esiguità di spazi per i detenuti e poche attività per il recupero e il reinserimento («ciò spesso è stato causa di aggressioni nei confronti della Penitenziaria, ma anche di atti di autolesionismo, di suicidi o di

risse»). I sindacati rilevano anche che la mancanza di fondi costringe il personale a lavorare senza percepire le indennità per il 50% dello stipendio (non è corrisposto il lavoro straordinario e il saldo delle missioni). E qui si verifica una situazione da paradosso. La spiega Sebastiano Bongiovanni, dell'Ugl polizia penitenziaria. «La mancanza di fondi e i notevoli ritardi nel pagamento delle spettanze comportano apertura di procedimenti disciplinari nei confronti del personale che sempre più spesso si trova impossibilitato ad affrontare di tasca propria le spese per l'Amministrazione penitenziaria, a dover eseguire le traduzioni sempre e continuamente sottoscorta con orari di servizio impossibili e con grave nocumento della sicurezza collettiva, della propria, oltre che dell'utenza».

C'è anche la mancanza di mezzi per le traduzioni, insufficienti e inadeguati, l'inadeguatezza degli alloggi «fatiscenti ed inidonei», per arrivare fino alle divise «ormai logore e indecorose». Questi i motivi per i quali le organizzazioni sindacali hanno indetto una manifestazione regionale che si svolgerà il 18 febbraio davanti alla Prefettura di Palermo.